

RUSSIA E ITALIA NEL RISORGIMENTO

Non si può considerare il lavoro di Giuseppe Bertì un contributo, pur assai notevole, alla sola nostra storia diplomatica. Se questo è prevalentemente il quadro entro il quale si colloca la lunga e minuziosa ricerca, l'intenzione, ma direi di più, gli stessi risultati vanno ricercati in una proposta di riesaminare aspetti di fondo della storia del Risorgimento italiano. Né può essere altrettanto quando, avendo alla mano una serie di originali della documentazione non a felice e secondo storico interpretativo, si approfondiscono una serie di problemi ignorati o mal noti relativi al rapporto fra la Russia e gli Stati italiani: rapporto che fu, in momenti particolari, decisivo nel gioco politico che portò alla formazione unitaria italiana, e che costituì una componente costante, positiva o negativa, della politica degli Stati italiani. Non diversamente si spiega, e qui è il punto di partenza delle ricerche del Bertì, l'interesse per la Russia che si ebbe in Italia fin dal '700, allorché il partito filosofico fu in premissa linea, con l'Algarotti e il Galvani, nel dare una spinta all'avvicinamento degli Stati italiani alla Russia, di cui si cercò di tradurre le tradizioni che recalcitravano e facevano ostacolo. Questo interesse fu continuo fino agli anni 1825-1830, fino all'epoca cioè di Nicola I, nel corso della quale la Russia fu portata ad allearsi strettamente all'Austria in funzione conservatrice; restò acceso per i patrioti italiani del gruppo lombardo del *Crepuscolo* e di quello piemontese del *Raffaello*, per Pisacane, per Cattaneo e Mazzini, i quali cominciarono allora a guardare all'immigrazione russa, e tornò ad essere elemento decisivo della politica degli Stati italiani.



Un sarto parigino gira che fra qualche mese, con i primi tepori della primavera, le signore eleganti vestiranno così. Dovrebbero però avere tutte delle gambe come queste.

L'EROICO UFFICIALE IRANIANO NON DEVE MORIRE

Salviamo Khasro Rouzbek eroe del popolo persiano!

Condannato a morte dallo Scià per essersi battuto contro l'asservimento del suo Paese — Soltanto la voce del mondo libero può strapparli alla morte

«Venti ufficiali fucilati a Teheran», dice il membro del *Tudeh* che combatte nella guerra persiana, «e sei operai fucilati in una città per opera di Abolans», un altro gruppo di operai e di ufficiali fucilati in Persia», è salta la vita a mio padre, al dottor Mozta Yazdi... Dallo agosto del 1953, quando il colpo di stato preparato nelle carceri vicine dove dominano i signori del petrolio riportò sul trono del Iran lo Scià che era fuggito pochi giorni prima ed ebbe ragione del coraggio e della resistenza dei lavoratori persiani: sono le notizie e gli articoli che le agenzie - e il più

degli operai degli impianti petroliferi e del comitato di resistenza nell'Iran, e degli ufficiali democratici del *Tudeh* - la difesa del patrimonio nazionale, il petrolio soprattutto, dalla rapacità dei monopoli stranieri e delle élites che vogliono di Persia la fedeltà al governo democratico - e per fragile ed incerto - di allora, Rouzbek combatté la battaglia degli iraniani per la nazionalizzazione, per una politica di neutralità e di salvaguardia degli interessi nazionali. Ed era un tempo per la società petrolifera e per i regnanti. Tutti compagni di Rouzbek, operai ed ufficiali come lui, studenti del *Tudeh* con caduti per questo. E sono gli ingegneri e le loro dinastie che a indicazione aggressiva che varie fonti hanno ammesso circa l'impunità e la ferocia della repressione in Persia.



PARIGI — La giovane scrittrice Françoise Sagan si è sposata con l'editore teatrale Jeanne Guy Schaeffer. La Sagan ha 23 anni. Il matrimonio in forma civile è avvenuto negli uffici di stato civile del 17, arrondissement di Parigi, 2031, 1958, gli sposi dopo la cerimonia una nessun reato può essere...

Quando la Persia reale, nella lotta di resistenza persiana contro il regime sciachiano, è stata costretta a cedere, il petrolio è stato messo nelle mani dei poliziotti. Quando la Persia reale, nella lotta di resistenza persiana contro il regime sciachiano, è stata costretta a cedere, il petrolio è stato messo nelle mani dei poliziotti.

Poteva scoppiare la guerra la notte fra l'11 e il 12 marzo

Se a Florence, anziché il solo tritolo fosse esplosa anche la carica atomica contenuta nella bomba sganciata per errore, poteva succedere quanto narra ma qui sotto - E' una cronaca che deve essere meditata

Il B-47 comandato dal maggiore John Smith decollò regolarmente poco dopo le 23 dalla base di Hunter, in Georgia. Con Smith, un veterano della guerra di Corea, c'era l'altro pilota, il secondo pilota, cap Robert Hudson, e il sottopilota Fred Callaghan. Poco a poco, le bombe atomiche cominciarono a scendere. Erano tutti e tre allegri, avevano trascorso un buon pomeriggio, dopo essere rimasti a poltrone a letto tutta la mattina per immangiabilità. Erano tutti e tre allegri, avevano trascorso un buon pomeriggio, dopo essere rimasti a poltrone a letto tutta la mattina per immangiabilità. Erano tutti e tre allegri, avevano trascorso un buon pomeriggio, dopo essere rimasti a poltrone a letto tutta la mattina per immangiabilità.

Una squadriglia di B-47 della base aerea di Fort Bragg, in Carolina del Nord, si stava preparando per un volo di routine. Ad un tratto, il pilota Callaghan ebbe una sensazione che fece cadere qualcosa di anormale. Non ebbe però il tempo di avvertire il comandante che forse, per un errore, si era sganciata una bomba H. Si trattava di un B-47 con un motore che aveva un problema di carburante, che si allungava e si allungava. Il motore si fermò, e il B-47 si precipitò in un campo di grano. Il B-47 si precipitò in un campo di grano. Il B-47 si precipitò in un campo di grano.



Una bomba sganciata per errore, si è schiantata in un campo di grano. La bomba sganciata per errore, si è schiantata in un campo di grano.

Ma nessuno, nel raggio di decine e decine di chilometri, ebbe tempo di avvertire il comandante che forse, per un errore, si era sganciata una bomba H. Si trattava di un B-47 con un motore che aveva un problema di carburante, che si allungava e si allungava. Il motore si fermò, e il B-47 si precipitò in un campo di grano. Il B-47 si precipitò in un campo di grano.

Passarono pochi minuti, poi dal margine della nebulosa apparì una zona del deserto, dove più tra le macerie la vita ancora sussisteva. L'area sarebbe passata solo poche ore, e anche lì la gente avrebbe cominciato a morire, para... Quando il primo dramma telefonato di allarme da Atlanta, nella Georgia, il governatore chiamò Washington - e gli chiese un po' per... perché le linee aeree erano interrotte. Ottennero di parlare con il Ministero della Difesa, e con voce incerta, rotti dall'emozione, disse: «Devo essere successo qualcosa di terribile dalle parti della South Carolina. Non riesco a comunicare con loro, ma si vedono da qui, incendi mar... Solo il Presidente può darci il via, dobbiamo aspettare».

«Certo, Len, e pensavo noi. Da gli ordini. Rotta a est, si punta su Mosca».

«Ma non possiamo ancora, colonnello. Lei sa bene quali sono gli ordini. Solo il Presidente può darci il via, dobbiamo aspettare».

«Certo, Len, e pensavo noi. Da gli ordini. Rotta a est, si punta su Mosca».

MONDO ECONOMICO

L'embargo verso l'Est

Ora è qualche settimana i giornali pubblicheranno che il governo italiano si era finalmente deciso a muoversi per ottenere la riduzione o l'eliminazione dell'embargo commerciale verso i paesi dell'Est e in particolare verso la Cina comunista. Interessante il ministro del Commercio estero Guido Carli pronunciare queste aeree parole: «Risponde a verità che esercitiamo una pressione in questo senso. Lo facciamo perché siamo convinti di tutelare un interesse legittimo».

sviluppo delle esportazioni e soprattutto dei beni di equipaggiamento, risulta dall'applicazione di regole imposte da considerazioni strategiche che, anche dal punto di vista della stessa diplomazia, non presenta un alcun interesse. Con una ragione degli standardi progressi compiuti dall'IRSS nel campo scientifico. Ecco perché ogni iniziativa parlamentare o di altra natura intesa ad eliminare questi ostacoli, tanto più nefasti in quanto appaiono il clima psicologico tra le parti deve essere appoggiata da quanti vogliono un rapido sviluppo del nostro commercio, «sotto nel rispetto della nostra indipendenza nazionale».

Precisazione

Il dottor Italo De Foa ci scrive una lettera a proposito del nostro servizio speciale pubblicato sul n. 36 del 5 febbraio '58 dal titolo «A che serve la bomba atomica». È un errore di stampa non avere acquistato dalla Sovranità dei Monumenti né da altro ente pubblico il corpo centrale di Villa Lucia al Vomero ma da prima, con diritto notarile, l'edificio il 22 marzo 1949. Inoltre, precisa di non essere funzionario né della RAI né del Partito socialdemocratico ma giornalista professionista.

La bomba atomica

Una bomba sganciata per errore, si è schiantata in un campo di grano. La bomba sganciata per errore, si è schiantata in un campo di grano.

Non si può non rilevare il modo appassionato col quale il Bertì esamina e utilizza il documento inedito e spesso, si tratta di una serie di documenti che lungamente una intera questione - come è il caso del *Diario* del marchese Filippo Oldoini, dai Bertì rintracciato e pubblicato; o discusso e interpretato in una correlazione illuminante - critici edili, ma poco noti, e male interpretati, come l'«Ascollo La Russia, l'Europa, l'Italia» redatto dal giornalista friulano Valussi nel 1952 e «I signori del 1831» di Luigi Franchi, che sono preziosi per conoscere l'animo col quale gli uomini del nostro Risorgimento guardavano alle prospettive di uno sviluppo possibile della politica russa in Europa.

Tanto più che il movimento per l'abolizione dell'embargo si va allargando e affermando in tutto il mondo occidentale. *Englees Sunday Times* scriveva di recente: «I dirigenti di 40 società industriali del ramo tecnico, faranno pressioni sulla Camera di commercio inglese per una revisione immediata, in accordo con gli altri paesi della NATO, dell'embargo nelle esportazioni verso i paesi dell'Est, e ciò in considerazione dei recenti sviluppi della tecnica nucleare e dei motivi. Questi dirigenti ritengono, infatti, che gran parte delle voci della cosiddetta lista strategica sono ormai superate».

«Un errore di stampa non avere acquistato dalla Sovranità dei Monumenti né da altro ente pubblico il corpo centrale di Villa Lucia al Vomero ma da prima, con diritto notarile, l'edificio il 22 marzo 1949. Inoltre, precisa di non essere funzionario né della RAI né del Partito socialdemocratico ma giornalista professionista».